



---

**Due bei caratterini**

Mario Balotelli con la maglia del City accanto a Roberto Mancini, suo allenatore e grande estimatore.

---





# IO ERO PEGGIO DI LUI

**ROBERTO MANCINI  
RACCONTA MARIO  
BALOTELLI: «O È  
SCEMO O È FORTE,  
MI DISSI QUANDO LO  
CONOBBI. ORA SO  
CHE PUÒ DIVENTARE  
UN CAMPIONE».**

TESTO IVAN ZAZZARONI

**L**o conobbi nell'agosto 1981, di anni ne aveva 16 e mezzo e un mese dopo avrebbe debuttato in serie A nel Bologna di Burgnich. Ne ho accompagnato tutta la carriera e un po' la vita, eppure fatico a ritrovare lo stesso ragazzino educato, tutto proteso e pieno di sogni nelle cose che mi racconta quando gli chiedo di confrontare i suoi vent'anni con quelli di Balotelli. Il suo Balotelli. Roberto è in splendida forma, asciugato dallo *spinning* che pratica con quotidiana intensità. Mi dà appuntamento a Londra nella hall del Melià White House, un business hotel vicino a Regent's Park; parla e parla, e parliamo riuscendo a non sederci mai per il poco tempo a disposizione (a tavola con la squadra alle 12.15).

«Tra i 16 e i 20 ho fatto più cazzate di lui. Solo che allora c'era un'attenzione minore ed eravamo diversi. Riconoscevamo l'autorità del presidente, dell'allenatore, dei vecchi del gruppo, del club. Ho avuto compagni con gli stessi atteggiamenti di Mario, uno su tutti Marco Macina, talento purissimo che stregò anche Liedholm. Avevano, anzi avevamo, il pudore di nascondersi alla gente, o forse eravamo più furbi. Agivamo nell'ombra. Il ventenne di oggi se ne frega di tutto e tutti, è puro istinto, timido e arrogante allo stesso tempo: lo sdoganamento di certi comportamenti ha toccato innanzitutto gli adulti, per cui si sente libero di fare e di sbagliare. Non teme le punizioni, le subisce con un'indifferenza che spiazza, come fai? Mario mi fa incazzare e ridere, ma sono di più le volte che mi fa ridere».

**A Manchester hai portato lo stesso Balotelli che avevi lanciato?**

«No, è cambiato. Gli ultimi due anni all'Inter l'hanno reso un personaggio, sono arrivati i grandi soldi, è aumentata la





**Miscela esplosiva**

A fianco, "Supermario" Balotelli, 20 anni, prodotto del vivaio dell'Inter dove ha giocato per tre stagioni e dalla scorsa estate al Manchester City; a sinistra, **Roberto Mancini**, 46 anni, quando ancora allenava l'Inter.

consapevolezza di essere più bravo degli altri. La sfrontatezza è la stessa di quando si è affacciato, una qualità che mi aveva colpito e su cui avevo investito, sollecitato da Sinisa».

**Mihajlovic, quasi un tutor naturale, insisteva parecchio per buttarlo dentro.**

(Sorride). «Parecchio no, un po'. Torino, Coppa Italia, quarti di finale. Non volevo mettere Mario dal primo minuto contro la Juve, ma Sinisa cominciò a dire che se fosse entrato dall'inizio avrebbe segnato perché aveva tanta forza e zero paura. Okay, parte. Lo prese da parte e gli disse: "Mario, il mister ti fa giocare. Ma se non segni nei primi 20 minuti ti tiro fuori io a calci nel culo". Gol al decimo. E il secondo nel finale. Un predestinato. Il resto lo faceva alla Pinetina, a 17 anni. Tunnel a Zanetti, a Cambiasso. Che si incazzavano e gli andavano addosso. Lui niente. Li trattava da pari età. "O è scemo o è forte", mi dicevo. "È tutti e due", sorrideva Sinisa... Per convincerlo a venire a Manchester non ci ho messo molto, due telefonate. Gli ho dato una grande occasione: se capisce che un paio di anni in Premier lo possono completare come poche altre esperienze, la testa ce l'ha. Mi dispiacerebbe se...».

**Se cosa?**

«Se non capisse che per essere un campione non basta giocare a calcio meglio degli altri. E che que-

sti, per lui, sono gli anni più importanti. Gli manca la famiglia, lo so. È la prima volta che vive lontano da casa, il distacco è pesante e Manchester non l'aiuta. Ma per questo l'esperienza vale doppio».

**Ne hai parlato con i tuoi, immagino.**

«Con sua madre, una donna simpatica, quando è venuta a trovarlo. Gente perbene i genitori, anche i fratelli, Cristina, Corrado, che ogni tanto passano un po' di tempo con lui. La mamma si fa sentire, la rispetta e l'ascolta. Mario è un buono, un bravo ragazzo con qualche stravaganza. Diciamo che ha la catena un po' lenta. Non gli risparmio nulla: ci ho messo la faccia. Ricordo di avergli detto che, per come stava giocando, se avesse voluto avrebbe potuto fare le valigie e tornare in Italia».

**E lui?**

«Incassa e subito ti spiazza. "Sono cambiato, mister", mi dice. "In poche settimane sono cambiato". Dopo dieci giorni era anche sicuro di saper parlare l'inglese. Mi sorprende sempre».

**Come, in che senso?**

«Lui è quello che ancora oggi mi dice di non aver capito perché tre anni fa a Torino l'ho tolto dal campo dopo 25 minuti. Era già stato ammonito e rischiavamo di restare in 10. Potrei rispiegarli altre cento volte senza riuscire a convincerlo».

**I tuoi figli maschi sono suoi coetanei.**

«E amici. Filippo e Andrea, che ne hanno 20 e 18,

**LA STRANA COPPIA**

**2007 / 2008** Mancini aggrega Balotelli alla prima squadra.

**16 dicembre 2007** Mancini fa esordire Mario in serie A (Cagliari-Inter).

**19 dicembre 2007** prime reti ufficiali di Mario, una doppietta contro la Reggina in Coppa Italia.

**30 gennaio 2008** altre 2 reti contro la Juve a Torino, in Coppa Italia.

**18 maggio 2008** Balotelli vince il primo scudetto, Mancini il terzo, ma 10 giorni dopo viene esonerato.

**13 agosto 2010** Mario viene acquistato dal City per 20 milioni di euro.

**19 agosto 2010** esordio e primo gol (contro il Timisoara, in Europa League).

---

«SPERO CHE  
LO CAPISCA,  
NON BASTA  
GIOCAR  
MEGLIO  
DEGLI ALTRI  
PER ESSERE  
UN VERO  
CAMPIONE»

---

escono spesso con Mario. Che ha un appartamento in città, dove ci sono i centri commerciali, i ristoranti migliori. Non una gran vita, certo. Noi stiamo fuori, nel Cheshire, molto verde, un bel posto, i pony e gli scoiattoli nel parco. Da famiglia».

**Cosa dicono di lui?**

«Che è un bravo ragazzo, un mezzo fenomeno anche alla Playstation, che passa gran parte del tempo libero vedendo film sottotitolati. A ogni modo, quello che fa fuori dal campo non è affar mio».

**Le fidanzate o presunte tali spuntano come funghi.**

«Ha vent'anni, è normale. Fa bene a godersela, sono gli anni buoni».

**Sei un allenatore-padre permissivo.**

«Ho già tre figli e non sono, né mi sento, il padre di Mario. Ascolta, quando ho sbagliato io l'ho pagata cara. Ho perso un Mondiale, nell'86, per una cazzata. Bearzot non mi perdonò un'uscita notturna durante una *tournee* negli Usa. Non digeri che non avessi avuto l'umiltà, io diciottenne, di chiedergli scusa. Domandami quanti Mondiali ho disputato».

**Lo so bene: nessuno. Avevi un altro temperamento e per tua fortuna incontrasti Paolo Mantovani e Paolo Borea.**

«Quanti scappellotti, quante lavate di testa. Il presi-

dente aveva una tecnica tutta sua. Non interveniva, lasciava passare un po' di tempo e quando riteneva che fosse giunto il momento mi faceva a fettine».


**Agli inglesi "Balo" piace parecchio.**

«I giornalisti, all'inizio si sono limitati a riprendere le cose che venivano scritte in Italia, poi hanno iniziato a lavorare di fantasia. Sono storicamente affascinati dagli "irregolari": Best, Gazza, Cantona, Adams, Rooney, non si sono fatti mancare nulla».

**L'Italia manca anche a te?**

«Il mio calcio resta quello italiano, la serie A. Ma qui sto bene, molto bene. Gli arabi sono eccezionali. In Inghilterra il calcio è l'aspetto più bello, stadi pieni, tensioni limitate ai 90 minuti, ogni partita una battaglia. I giocatori danno sempre il 100 per 100. Non è capitato solo a me di perdere contro undici pippe. Fino a quando in Italia non torneranno i grandi campioni, subiremo la superiorità della Premier e della Liga. E io voglio vincere qualcosa anche qui».

**Hai letto l'intervista al miele di Mario, che dice di odiare i giornalisti, al Mail on Sunday?**

«No, ma qualcuno mi ha riferito la sostanza del discorso. Ripete spesso che resterà a Manchester per i tifosi e per me, ma è per se stesso che deve farcela. Ha doti imprevedibili e risolutive. Però non lo rincorrerò mai. Io non gli imbocco la vita vera». 

---